



# Aiuti ai giovani, il virus non ferma i progetti

## IL FENOMENO

«C'è una generazione che soffre in silenzio, a causa delle restrizioni causate dalla pandemia, che va aiutata». E' il grido di allarme di Luigi Maccaro, responsabile Exodus di Cassino, che da circa un mese continua ad ospitare, nella struttura di località San Pasquale, i 24 ragazzi che hanno sviluppato una dipendenza da tecnologia, smartphone e PlayStation. Ma le attività non si fermano qui perché nel pomeriggio le porte della sede si sono aperte per accogliere i bambini del doposcuola. «Da quel 3 marzo, giorno in cui sono state chiuse le scuole a Cassino, ci siamo domandati cosa fare: chiudere anche noi o rimanere aperti? Ci abbiamo pensato un po' ma la nostra risposta è stata, senza esitazione, rimaniamo aperti». E' la domanda che si sono posti Luigi Maccaro e i suoi collaboratori. Il responsabile racconta di una generazione in difficoltà. «I bambini e i ragazzi sono in dad, chiusi

in casa, senza sport, senza amici, senza attività educative o ricreative. C'è un danno psicopedagogico causato da queste lunghe chiusure, c'è una generazione che soffre nel silenzio dei più». Sul problema il responsabile richiama l'attenzione delle istituzioni che a suo dire «finora hanno oggettivamente sottovalutato la cosa». Per venire incontro ai ragazzi Exodus sin dall'inizio della pandemia ha trasferito nella propria sede tutte le attività che prima venivano fatte nelle scuole. «Piuttosto che chiudere i progetti - evidenzia - abbiamo rimodulato gli interventi concentrandoli al pomeriggio. Contro la povertà educativa - precisa - facciamo sostegno scolastico e lavoriamo sulle life skills». Quali le risposte concrete date da Exodus? «Avendo gli spazi e tutto quanto necessario per operare in sicurezza, ci siamo detti che dovevamo 'resistere' di fronte alla frenesia collettiva di chiudere tutti e solo gli spazi dedicati ai bambini. Per Exodus oggi l'avamposto è questo: offrire un'opportunità

educativa a ragazzi che altrimenti starebbero chiusi in casa» è quanto ha risposto Maccaro. Per il numero uno di Exodus Cassino bisogna intervenire nei confronti dei bambini e ragazzi che vivono in condizione di povertà educativa, a rischio dispersione, con bisogni educativi speciali « sono loro - dice - a rischiare di rimanere ancora più indietro». «Le agenzie educative - afferma - oggi sono chiamate ad una nuova Resistenza contro un sistema che penalizza fortemente gli adolescenti. Dove chiude la scuola, dove le istituzioni mettono da parte il benessere di bambini e ragazzi, - conclude Maccaro - si aprono praterie per l'educazione non formale».

**El. Pit.**

**IL RESPONSABILE  
DI EXODUS: «OLTRE  
AD ASSISTERE  
I VIDEO-DIPENDENTI,  
ABBIAMO RIAPERTO  
IL DOPOSCUOLA»**



Peso: 14%